Anno quinto — Domenica 17 Gennajo 1875 — Numero 2

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE.

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 15 gennaio.

Ripiglio la penna tre giorni prima della riconvocazione della Camera per farvi i miei auguri relativi all'anno nuovo, e a quel tantino di felicità che, pur frammezzo a tante diavolerie, è lecito ad un galantuomo di aspettarsi per sè e per il prossimo nella *libera, una* e *assai poco contenta Italia*. E comincio col raffermare la promessa di scrivervi una letterina ogni settimana, e tener d'occhio i vostri Rappresentanti. Vi manderò anche una periodica tabelletta circa la *presenza* di questi signori a Montecitorio; e se mi verrà fatto di sapere qualcosa del *dietro-scena*, o che in qualche guisa potesse risguardarli, non mi risparmierò di farvela sapere. È giusto che i Collegi elettorali imparino a conoscere i propri Rappresentanti; è giusto che si cominci a giudicare gli *uomini pubblici* con onesti e imparziali criterii, e che finalmente si chiamino le persone e le cose con gli appellativi che meritano.

Nel mese di vacanza se non si fece molto nel campo positivo dei Progetti di legge, so che i Ministri, o i caporioni dei varii gruppi parlamentari e le loro più fide creature lavorarono con tutto l'impegno e sotto l'ansia della paura per rendere, se non lieta, almeno sopportabile la *situazione* della Camera nel 18 gennaio. Ma so da buonissima fonte, o lo argnisco poi io stesso da certi indizj, che codesto lavorio non approdò, e che le prossime sedute, non solo per la parte drammatica, bensì anche per l'influenza che eserciteranno sulla futura vita parlamentare, saranno assai importanti, e tanto che da gran pezzo d'eguali non ne avrà registrate la cronaca italiana. E la venuta di Garibaldi a Roma se in altri momenti non avrebbe forse eccitata troppa impressione, oggi non è così. Oggi per molte e varie cagioni quella visita non sarà senza conseguenze. Egli infatti potrebbe personificare, oltrecchè il puro patriotismo degli Italiani, il nostro *malcontento* amministrativo.

Come vi dicevo, durante le vacanze si lavorò. Nella Commissione per esame della Legge eccezionale di pubblica sicurezza si apparecchiò un contro-progetto, che sarà presentato dalla *minoranza* di essa Commissione, cioè dagli onorevoli Rudini, Peruzzi, Tommasi-Crudeli e Donati. Il Ministero accetterà il contro-progetto e su esso porrà la solita *quistione di fiducia*. Ma anche la Sinistra (per quanto mi dicono) verrà avanti con un altro contro-progetto. Potete, dunque, immaginare quanto aspra sarà la lotta dai varii banchi.

La Commissione pel Progetto di legge sulla vendita di parte della flotta, ha pure lavorato; e mi fu detto che finirà per approvare ciò che venne suggerito, a tale proposito, dal Consiglio di ammiragliato.

Al Ministero dell'interno si sta apparechiando un movimento di Prefetti, e si pensa anche di mandarne qualcuno a casa; ma ciò in segreto, e con l'idea di effettuare codesti provvedimenti solo quando il Ministero fosse confortato da un voto della Camera.

Al Ministero della guerra, pure in segreto, si studia il modo di concentrare nel minimo tempo possibile il massimo numero possibile di truppe. Nè do torto all'on. Ricotti. Moti di piazza si devono assolutamente reprimere, se avvenissero. Ma è deplorabile che ciò si abbia a temere; è deplorabilissimo che le cose sieno ridotte a questo punto!

E per farvi sapere la situazione con una sola parola, vi dirò che mai la tensione de' Partiti fu maggiore di adesso. Alla Camera essi ormai si bilanciano; quindi spetta a qualche gruppo del centro il decidere circa il Ministero che, fra qualche settimana, avrà l'Italia. E siccome anche al Centro il malcontento è gravissimo, non è facile adesso d'indovinare che ne nascerà. Ma qualunque sia l'evento, non mancherò di darvi notizie sui fatti, e que' brevi commenti che mi venissero spontanei a cader dalla penna.

GARIBALDI A ROMA.

Fu detto e ripetuto che tra pochi giorni, Garibaldi lascierà il suo eremitaggio di Caprera per andare a Roma. E v'ha chi asserisce che egli occuperà il suo seggio a Montecitorio; mentre altri dicono ch'egli, col venire a Roma, non abbia altro scopo se non di rivedere quei luoghi che nel quarantanove difese contro le schiere di Francia repubblicana venute a schiacciare una Repubblica.

La visita di Garibaldi a Roma non manca, però, di destare il sospetto che i partigiani di Lui vogliano giovarsene per suscitare dimostrazioni da piazza, e taluni accolgono questo sospetto con non velata paura. Ma noi non dividiamo con quei tali nè il sospetto nè la paura. Noi, per contrario, abbiamo fiducia che la venuta di Garibaldi a Roma sia per recare un alto beneficio all'Italia.

Infatti non sarebbe un beneficio inestimabile che un'altra voce autorevole, oltre quella di Vittorio Emanuele, richiamasse i Rappresentanti della Nazione a quel puro patriotismo, da cui originarono le storiche meraviglie del nostro risorgimento? Non sarebbe efficace a ridestare la bramosia delle grandi cose, che con franco linguaggio un Italiano, il quale nulla ha a sperare e nulla a temere, dicesse ai governanti come l'Italia redenta ben altre Leggi e altri ordinamenti, manco pedantescamente inetti dalle elocubrazioni della Bancocrazia che oggi sta a capo della cosa pubblica, aspettavasi dai suoi reggitori? che è ora di dar mano a serie riforme? che, ottenuta l'unità, urge il coordinare il paese in modo da non lasciare a niuna parte di esso giusta cagione di lagni, e l'amaro confronto dei provvedimenti impopolari d'oggi con leggi e consuetudini viete meglio assicuranti la comune prosperità?

Lo sappiamo bene che col *sentimentalismo* non si governa, ma sappiamo altresì come talvolta convenga eccitare il *sentimentalismo* dei popoli a scuoterli dall'apatia, e a suscitare tra loro l'emulazione delle opere generose.

Andati a Roma, credevamo che le grandi memorie e i monumenti di due civiltà avessero avuto ad influire su noi per dare ai nostri ordinamenti grandiosità di concetto ed efficacia d'azione. Ma c'ingannammo; a Roma restammo quei piccini di prima. Or non potrebbe avvenire che la voce patriotica di Giuseppe Garibaldi, chiaro per antica e veramente romana virtù, avesse tanta forza da operare il miracolo?

Speriamolo pel bene d'Italia!

RED.

L'anno 75 comincia male!

A questi giorni il grido di malcontento contro alcuni provvedimenti e contro l'applicazione di nuove leggi vessatorie si fece sentire in ogni angolo d'Italia. Così avvenne riguardo l'applicazione delle nuove tasse sugli alcools, sulla birra e sulle contrattazioni di Borsa; così riguardo i francobolli di Stato; così, specialmente a Napoli, riguardo la recente disposizione del Ministero di giustizia, con cui è stabilita la *società degli utili* fra gli uscieri.

Ma specialmente il lavoro in tutti gli Uffici del Regno per l'impostazione delle lettere, dei plichi e dei pacchi, fa capire come da un provvedimento che ritenevasi utile alle finanze, si avrà per conseguenza di obbligare Provincie e Comuni a gravi spese postali, di aumentare il personale di altri uffici, e, alla stretta dei conti, di dare allo Stato più un reddito apparente che reale, aggravando sempre i contribuenti.

Pare impossibile, eppure è vero. Il Ministero non ne indovina una che torni di soddisfazione pubblica.

E se dal campo delle generali scendiamo ai particolari, non abbiamo altro ogni giorno che nuovi motivi di lagno! E persino il *Giornale di Udine* di l'altro ieri fu astretto, per l'enormità del caso, ad uscire dai limiti dell'usata moderazione. Alludiamo alla destinazione del comm. Cavalletto e del nostro amico cav. Corvetta ad un riparto diverso da quello del Veneto, nel quale, per la conoscenza perfetta dei luoghi, potevano rendere utili servigi.

E peggio mostrasi codesto provvedimento, qualora se ne sappiano le cause e le conseguenze. Dicesi, infatti, che poco prima delle ferie, l'on. Cavalletto, in un suo discorso alla Camera, esprimeva alcuni suoi desiderii di riforma nel ministero dei lavori pubblici; che, in conseguenza, Cavalletto, ispettore del Genio Civile pel Veneto, venne traslocato, e che egli, rispondendo con

dignità allo sfregio ricevuto, mandò le sue dimissioni. Soggiungesi che la traslocazione del cav. Corvetta fu decretata insieme a quella del Cavalletto per dare a codesto atto un'apparenza di provvedimento amministrativo!

Ah, Eccellenze! Così non si governa; ed il Veneto specialmente non era preparato a sopportare, nell'èra dell'indipendenza e della libertà, un'amministrazione che per molteplici difetti o per troppi e continui errori è soggetta ogni giorno a giuste censure e nuoce allo sperato benessere dell'Italia.

LUSTRE E POI LUSTRE.

Anche gli avvenimenti di Spagna porgono materia al nostro ministero di *mistificare* e *mostrarsi spirito forte*! L'esaltazione di D. Alfonso al trono iberico si ritiene dai clericali, dai retrivi e dal Vaticano come *l'aurora del bel giorno*! Il ministero non dovrebbe farne caso, perocchè i cani che baiano alla luna non incutono paura; e tutto al più dovrebbe mettersi *allo studio delle evoluzioni* più o meno palesi di codesti nemici d'Italia per non confonderli con quelli che *sono superbi* di averla fatta e di amarla, quantunque i gallonati facciano pagar loro assai caro il titolo che hanno di *fattori* dell'unità e di figli operosi ed amorevoli della gran madre risorta!

Ma nulla di tutto ciò fanno i *signori* del partito. Invece contrappongono, come sedativo del ridicolo giubilo sanfedista clericale, la notizia che l'imperatore di Germania verrà tra noi *per contraccambiare* la visita al re Vittorio Emanuele. Se ciò significasse un trattato di alleanza *bello e solennizzato*, *troveremmo* nell'annunzio del viaggio imperiale una ragione sufficiente di arrestare i voli pindarici delle menti esaltate per lo insediamento sul trono madrileno del figliuolo d'Isabella. Invece vi ravvisiamo la notizia di una cortesia che tra i sovrani suole usarsi come segno di amistà personale, anzichè di politica importanza. E re Vittorio e Guglielmo il vittorioso sono legati da *antico affetto dentro e fuori* dell'ambiente diplomatico, e il riabbracciarsi e stringersi le mani non costituisce *una novità* tale da *contrapporla* alla gioja inconsulta dei cennati nostri *amici*!

Un ministero veramente italiano, consapevole com'era di ciò che sarebbe avvenuto in Ispagna, avrebbe dovuto invece inaugurare l'anno novello con un manifesto al popolo, in cui felicitandosi della sua prosperità ed agiatezza (!?), dell'esercizio delle sue libertà, per le quali avea mandato alla Camera il fior fiore dei patrioti e degli *uomini onesti, intelligenti ed indipendenti* (!?); dei progressi della pubblica istruzione (!!), dei lavori pubblici (!!), della moralità e della giustizia (!!), del commercio e delle industrie (!!), e della operosità dei cittadini nell'esercizio delle professioni, delle arti e dei mestieri ecc. ecc., avrebbe conchiuso lodando la esattezza di pagamento dei tributi, della ricchezza mobile e delle altre innumerevoli tasse (le quali si pagano rigorosamente), compresa quella del sangue, in virtù della quale esattezza le casse dello *Stato rigurgitavano di danaro*, il disavanzo *era* scomparso o si avvicinava ad esserlo, e cominciava a sorgere la speranza di potersi abolire qualche tassa e balzello, o di attenuarsene qualche altra. Se avesse poi come completamento del suo roseo manifesto annunciato la ratificazione del trattato di alleanza con la Germania, e la venuta in Italia dell'imperatore; allora sì che avrebbe avuto tutta la ragione di togliere dalla mente del popolo ogni sospetto di politiche oscillazioni al riverbero della novella *riguardante il principe* delle Asturie o della matta allegria dei nostri interni nemici.

Sventuratamente manca nel ministero la materia di formulare quel manifesto, perchè diametralmente al rovescio dei fatti, e sarebbe mancato anche la lena e il buon volere (stando ai precedenti della sua vita) di formularlo, ove per miracolo inaspettato avessero potuto le condizioni economico-amministrative del Regno cangiarsi di punto in bianco in prosperevoli e felici, da *miserrime* e *tristi che sono*!

Ecco a qual punto spingono le *gambe* di coloro che creano le tenebre anzichè la luce sulle vie che hanno l'obbligo di lealmente e accuratamente percorrere, i passi inconsulti, le mistificazioni, la cabala! Un discredito universale nel paese, salvo la menzogna ufficiale e le manifestazioni del partito che segue come pecorelle i caproni gallonati. Un dissesto finanziario anche più universale, perchè nasce dal congegno governativo e s'infiltra in ogni bilancio di particolari *speculazioni* ed agenzie, e nei bilancetti stessi delle *singole* private famiglie. La dura necessità di fingere e di trovar pretesti per giustificare l'inadempimento degli obblighi. La vergognosa cronaca delle frequenti sparizioni di cassieri, agenti, esattori, collettori, percettori, e simili, nelle cui mani è d'uopo che passi la pecunia dello Stato. La iniquità di taluni giudizi, e di arbitrii che sono al di sopra di quelli famosi e maledetti dei Borboni. La distruzione di ogni prestigio di *autorità, poichè ogni argomento di forza morale è sparito*!

Ma a qual proposito tornare ancora sulle dolorose aberrazioni del ministero? Un umorista direbbe che il ritorno sia richiesto come l'acqua benedetta che si mette nell'aspersorio per ispargerla su di un cadavere. E così sia.

I.

Il discorso di S. Donà.

Lettori benevoli, non è mica S. Donà che abbia parlato; bensì l'Oratore è l'onorevole Pecile che anche quest'anno, in un pranzo carnevalesco, ha voluto intrattenere i suoi buoni Elettori. Ma questa volta l'egregio Deputato (evitando Portogruaro, dove per lui, a quanto dicono i medici, l'aria è malsana), si recò a S. Donà per visitare quella *gente* di ottima pasta che nel 70 non gli diede nemmanco un voto, e che glieli diede tutti nel 74.... per la ragione del *viceversa poi*. Quindi il discorso del Pecile s'intitola a ragione *il discorso di S. Donà*, come quello del Minghetti lo si disse il *discorso di Legnago*.

A S. Donà l'onorevole nostro *extra-vagante* venne festeggiato da una cinquantina di persone, compresi i camerieri che in abito di parata *servivano in tavola* ed il cuoco dal bianco berretto frigio. Egli, commosso ancora negli accidenti comici della sua elezione, si dichiarò gratissimo per la *fiducia* in lui posta dagli abitanti *della nobile regione che indegnamente rappresenta*. E notate, o Lettori, quell'avverbio gittato là dall'Onorevole con la stessa *unzione* che usano i Frati quando dal pergamo, dopo essersi chiamati *indegni servi di Dio*, erompono in focose escandescenze contro il secolo!

Dopo i complimenti ed i brindisi, egli chiese ai commensali il permesso *(prima d'inoltrarsi nella aspra selva delle questioni d'attualità)* di render qualche conto di sè stesso. E *magari* lo avesse fatto con coscienza, quantunque il *nosce seipsum* sia ognor ardua cosa!

Per contrario cominciò con un'invettiva contro la *stampa demolitrice* che però non arriva (disse il Pecile) *nè sino a me, nè sino a voi*, nè sino a S. Donà.... bensì solo sino a Portogruaro. Chiamò *giullare* quel giornale (il *Fanfulla*) che scrisse come egli si *arrampicasse sugli specchi per riescire Deputato*. Quanta ingenuità nel supporre che siffatte negazioni sieno ritenute genuine! E chi non ricorda come, per l'elezione del 70, il Pecile in un momento di sublime orgasmo sclamasse:

Flectere si nequeo Superos, Acheronta movebo?

E si mossero due compari a raccomandarlo al dottor *Fausto* ed al signor *Bonaventura*, che, maneggiando a modo la pasta, lo consolarono del *fiasco* di Gemona, e del *fiascone* di Udine. E questa volta non si sa forse che l'Eccellenza del signor conte Cantelli avevalo di suo pugno annottato tra i *candidati* della prima categoria, quelli cioè che i Prefetti dovevano far eleggere *ad ogni costo*? Eppure, malgrado ciò, quanti *spasimi*, quando a Portogruaro taluni proposero il Collotta, e poi all'ultima ora altri votarono pel Bertolini! Maneggi, e sempre *maneggi*.... e se il Pecile in persona non fece la buaggine di raccomandarsi, o di scrivere lettere agli Elettori, fece fare l'operazione da certe buone creature che *gentilmente si prestano*, come i suonatori di oboe o di corno in un concerto di beneficenza.

E perchè il signor Pecile è tanto adirato con la *stampa demolitrice*? Forse perchè tende a *demolir* lui, Deputato di mezzo Collegio? Ma se egli è un *extra-vagante*, e di più Deputato solo per S. Donà, di chi è la colpa? Forse se il suo contegno fosse stato diverso da quello che fu (almeno dall'agosto del 66 al 74), non lo avrebbero forse potuto eleggere o a S. Daniele, o a Spilimbergo (dove ha la possidenza), o a Gemona (dove lo presero per comodino), o anche a Udine, dove nel 70 ottenne pur dodici voti?

Demolire! Ma *demolir* chi? cosa? — Non è vero che la Stampa, che talvolta è obbligata (dacchè egli viene sempre per i piedi) a parlar del Pecile come *uomo pubblico*, non è vero che tenda a demolirlo. Questa stampa usa l'identico linguaggio che usa il Pecile quando scrive di altri, e sotto la maschera di corrispondenza da gazzetta lancia accuse e vitupero contro onorandi cittadini.

Signor Pecile, se si facesse la somma di quanto Lei scrisse contro altri, e di quanto la stampa paesana disse di Lei, vedrebbesi come il Deputato di S. Donà aspiri alla nomea di *demolitore*. Adesso, per esempio, il Pecile tende *a demolire* quella perla di nobiluomo che è il cav. Giovanni Ciconi Beltrame..... *forse* per occupare il di lui seggio nel Parlamentino della Patria. Ma gli Elettori di S. Daniele non si lascieranno infinocchiare, e Pecile non sarà Consigliere provinciale.

Tranne questa tirata contro la *stampa demolitrice* che ha preso a trattare in bernesco l'onorevole Pecile, il discorso di S. Donà non meriterebbe nemmanco menzione perchè esso non è che un'indigesta pappolata.

A che, infatti, narrare la *fiaba del famoso terzo partito*? E a chi narrarla? A que' buoni terrazzani, che non ne avevano mai inteso a parlare, o almeno non se ne ricordavano più? La narri a noi, signor Gabriele, e le risponderemo che il *terzo partito* non fu altro se non che una gherminella di quattro o cinque furbi che aspiravano al *portafogli*, e che si tirarono dietro tre o quattro dozzine di *novizii* alla Camera, che dovevano tener il candelliere. Infatti, appena il Mordini, il Bargoni, il Cadolini ed il Correnti furono in auge, buona notte, il terzo partito aveva finito di esistere! Ma a quale mai tra i convitati di S. Donà importava di sapere

che avesse fatto il Pecile come *frate terziario?* A nessuno, davvero; dunque una filastrocca del tutto inutile.

Nè creda, onorevole Pecile, di aver illuso nessuno con la sua professione di fede, quando disse di *amare la disciplina di partito*, ma di non voler spingerla *sino al punto di soffocare la sua coscienza, sino al punto di ridursi a macchina governativa, come pur sarebbe l'ideale di tanti (!!??)* I punti ammirativi ed interrogativi li ha messi quel Pubblico friulano che la conosce di persona. E poi da Roma più volte ci scrissero: *quel vostro Pecile non si capisce mai cosa voglia*... ma noi sappiamo, noi sì lo sappiamo cosa vuole il Pecile nelle sue deputatizie funzioni (imitare il Don Rodrigo in casa, cioè nella piccola Patria); quindi non ci siamo mai curati di indagare il *perchè* de' suoi voti alla Camera. Nè il discorso di S. Donà ci illumina su codesto argomento. E poi per confutare certe avventate asserzioni di esso, ci vorrebbe un foglio come la *Perseveranza*... e la sarebbe fatica sprecata!

Ma *veniamo all'oggi*, disse l'on. Pecile. E noi rispondiamo: dopo *l'oggi* viene il *domani*, e allora vedrà, onorevole Deputato di S. Donà, allora vedrà a quali uomini il paese affiderà la opera erculea del suo riordinamento amministrativo! Lei non ha fede nell'Opposizione, perchè l'Opposizione (secondo Lei e consorti) non ha un programma, non ha idee pratiche, anzi non ha idee. Sì, questo ritornello pappagallesco *lo udiamo da un pezzo.*

Se non che, con *le sue riserve e distinzioni* nemmanco Lei mostra di aver idee chiare. Riguardo alla Sicurezza Pubblica, un'altra volta Lei proponeva un risparmio sui Carabinieri e sulle Guardie di Questura.... e adesso ha promesso di mandare ai suoi buoni Elettori la *Memoria* che leggeva l'altra sera all'Accademia degli *Sventati*, dalla quale si desume come Lei *voglia mandare in Sicilia un Commissario straordinario con pieni poteri*, e accompagnato da spie, da questurini, e da più battaglioni per *debellare i malandrini e pungare l'isola*, spendendo solo poche centinaja di migliaja di lire.... proprio come con eguali mezzi si vinse il malandrinaggio in Ungheria, che Lei reputa originato da cause identiche a quelle che rendono malsicura la Sicilia. Dunque ora vuole codesta *spesa straordinaria*.... e ci rallegriamo perchè ha capito come la Sicurezza Pubblica esige che per essa non si lesini nel bilancio.

Lei disse poi tante belle cose *sulle riforme giudiziarie*, sulle leggi militari, sulla vendita *delle navi, sulle ferrovie ecc. ecc.*, che, benchè belle, sono sempre quelle udite e ripetute le mille volte in tutte le *gazzette*. E riguardo al suo voto, siamo sicuri che Lei lo darà secondo *coscienza*, e *non come macchina governativa*. Dunque su ciò noi dividiamo la contentezza de' buoni Elettori di S. Donà.

Ma, più che il discorso, ci piacque la perorazione, nella quale invitò quei buoni Elettori a non lasciarsi *trascinare mai da certe frasi d'effetto dell'Opposizione*. Però a nostro credere la raccomandazione era inutile, dacchè eglino erano stati trascinati per di quà, per di là, su e giù, dal discorsone dell'on. Pecile. Infatti ad ogni periodo: *bene, benissimo; applausi*, ed entusiasmo al colmo... persino nel cuoco e nei camerieri che servirono il banchetto.

E qui facciamo punto. Ognuno comprende come non potevamo in coscienza lasciar passare senza nota il *memorando discorso di S. Donà*, pur non avendo nessuna intenzione di *demolire* quel colosso che è l'on. Pecile, di cui anzi ammiriamo il coraggio e la parlantina. *Audaces futura juvat*, egli, tanto fortunato, disse nella chiusa del sermone. Quindi, benchè vegga ora l'*orizzonte conturbato* spera di *sostenersi nella burrascosa vita politica* per la certezza che ha di godere la fiducia de' suoi commensali.

E noi ci auguriamo che questa certezza gli duri a lungo. Ma se avesse a mancargli, non dubiti che la *Provincia del Friuli* lo appoggierà presso taluno de' nostri nove Collegj, sempre che nel periodo della or cominciata Legislatura egli riordini le idee, si trovi assiduo a Montecitorio e non *s'affaccendi tanto in negozj* che sono affidati ad altri onesti e volonterosi concittadini: *cuique suum.*

COSE DELLA CITTÀ

Ancora non si può dire del Carnevale udinese che *fervet opus*. Sono cominciati i balli popolari, e lunedì al Casino si danzò per quattro ore quasi in famiglia; ma il Carnevale si potrà dire *cominciato, quando al Minerva si avrà il primo* affollato ballo in maschera. Di spettacoli pubblici pel Giovedì grasso o per l'ultimo giorno non si è fatta parola, e crediamo che nemmeno la si farà. Ad ogni modo accettiamo quel poco che dà la piazza... poichè riguardo ai divertimenti, noi siamo gente di facile contentatura.

Raccomandiamo anche noi alla onorevole Giunta municipale di scegliere le due *graziate* dell'Istituto Uccellis con quella prudenza che attesti come si abbia in mente della Giunta soltanto lo scopo voluto dal benemerito Fondatore, *e non già raccomandazioni di amici o predilezioni* non giustificate dal vero stato di famiglia delle concorrenti. E, se sarà uopo, torneremo un altro giorno su codesto argomento.

Sappiamo che sono giunti finalmente i premj ed i diplomi di menzione onorevole ai Friulani *concorsi all'* Esposizione mondiale di Vienna, i quali da quei Giurì meritarono codeste distinzioni. Meglio tardi che mai.

Col giorno 15 andò modificato l'orario della nostra ferrovia, e per la presente stagione le lievi novità introdottevi possono dirsi soddisfacenti. E *per gite di piacere verso i colli*, aspettiamo con desiderio il compimento del primo tronco della Pontebbana, dacchè le partenze per la linea Udine-Trieste sono stabilite in modo poco opportuno per chi volesse passare in campagna una giornata, scendendo ad una od all'altra delle stazioni intermedie.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI **The Gresham.** — Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna*:

» Abbiamo più volte fatto menzione de' vantaggi che si ritraggono dall'usare della previdenza e dal sicuro collocamento di risparmi nell'assicurare *presso speciali Istituti* l'avvenire della propria famiglia. Oggi si presenta un esempio *pratico* dell'accennata utilità. La famiglia del testè defunto ex deputato Sanna Sanna, la quale ha *potuto fruire della previdenza di lui*, ci dirige sul proposito la lettera che segue:

» Pregiatissimo signor Direttore,

» Ci permetta d'invocare la pubblicità del suo *accreditato periodico* per rendere noto un fatto che onora la memoria del compianto capo amatissimo *della nostra famiglia, avvocato* Giuseppe Sanna Sanna, e ad un tempo una Società assai diffusa e benemerita in Italia. *Egli*, che tanto fece in vita colle opere e coll'ingegno per provvedere convenientemente alla sua numerosa figliuolanza, oggetto costante delle sue amorose cure, volle procurarle un nuovo beneficio dopo la propria morte, assicurandole un capitale di italiane lire **100,000** presso la Compagnia inglese di assicurazioni sulla vita detta **The Gresham**. Questa Società ci ha effettivamente *con lodevole puntualità*, pagate in oggi, a mezzo del suo agente in questa città, signor Ugo Italo Serpieri, non solo la detta somma assicurata di L. 100,000, ma inoltre altre **L. 3160,80** come compartecipazione agli utili sociali.

» Noi vorremmo che l'atto d'affettuosa previdenza del nostro compianto genitore servisse d'esempio e d'eccitamento a tutti i padri di famiglia.

» Ringraziandola della sua compiacenza abbiamo *l'onore di riverirla distintamente.*

Ved. SANNA SANNA e figli ».

INSERZIONI ED ANNUNZJ

Non più Medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Dopo le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà dubitare della efficacia di questa deliziosa farina di salute, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N.° 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc., ecc.

Cura n.° 72,521. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi viene la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dove venti anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte.*

BRACONI FRANC., Sindaco.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C., n. 2 via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Comessatti*. *Bassano* Luigi Fabris di Baldassare. *Legnago* Valeri. *Mantova* F. Dalla Chiara, farm. Reale. *Oderzo* L. Cinotti; L. Dismutti. *Venezia* Ponci. Stancari; Zampironi: Agenzia Costantini, Sante Bartoli. *Verona* Francesco Pasoli; Adriano Frinzi. *Vicenza* Luigi Majolo, Bellino Valeri, Stefano Dalla Vecchia e C. *Vittorio-Ceneda* L. Marchetti farm. *Padova* Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Gavozzani, G. B. Arrigoni, farm. *Pordenone* Roviglio; farm. Varaschini. *Portogruaro* A. Malipieri, farm. *Rovigo* A. Diego; G. Caffagnoli. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Gius. Chiussi.

IL BANCO

PIETRO OLIANI
DI ROMA

Via Due Macelli, N. 60 (Piazza di Spagna), mette in vendita per

Pubblica Sottoscrizione

N. 5000 Obbligazioni Originali

del

Prestito di Napoli 1868

portanti L. 7 oro d'interessi annuali e con estrazioni pure annuali per

L. **150** cad.

pagabili in 30 rate mensili da L. 5

Prezzo di giornata L. **140.**

Le sottoscrizioni si ricevono presso la *Ditta E. Morandini* Via Merceria N. 2 di facciata la Casa Masciadri.

Sono arrivati al Sottoscritto i Cartoni Originari Giapponesi a bozzolo verde annuale importati dalla Casa Vucetich e Biava.

Le qualità e marche sono quelle stesse degli anni scorsi che hanno dato risultati brillantissimi.

— Prezzi moderatissimi.

Udine 3 dicembre 1874.

ANGELO DE ROSMINI
Via Zanon N.° 2 II° piano.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 16 marzo 1873, da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

(1)

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie, reumatiche, contusioni* e *ferite* d'ogni specie. Con essa si guariscono perfetamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1.20.**

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole Antigonorroiche del PROF. PORTA. Adottate dal 1851 nei sifilicomii di Berlino. (Vedi *Deutche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2.20** o in francobolli si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possano occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a *Udine*, Fabris Angelo, Comelli Francesco, farmac., A Pontotti. - Filipuzzi, Commessati, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista, *ed in tutte le città presso le primarie farmacie.*

LA FOREDANA
(Frazione di Porpetto)

FABBRICA LATERIZJ E CALCE

DI

PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizj, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonchè per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

IN UDINE dirigersi al sig. Eugenio Ferrari Via Cussignacco.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

UNICO DEPOSITO PER IL VENETO

presso la Ditta **Emerico Morandini** Via *Merceria* N. 2, primo piano.

NUOVO DEPOSITO
DI
POLVERE DA CACCIA E MINA

PRODOTTI

DAL PREMIATO POLVERIFICIO AFRICA

NELLA VALSASSINA.

Tiene inoltre un copiose assortimento di **fuochi artificiali, corda da Mina** ed altri oggetti necessari per lo sparo. Inoltre **Dinamite** di I, II e III qualità per luoghi umidi.

I generi si garantiscono di perfetta qualità ed a prezzi discretissimi.

Per qual si sia acquisto da farsi al Deposito, rivolgersi in *Udine Piazza dei Grani N. 3,* vicino all'osteria all'insegna della *Pescheria.*

MARIA BARESCHI.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

ASSICURAZIONE MISTA

compartecipazione all'80 per cento degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perchè, a qualunque epoca muoja l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli Eredi; partecipa degli altri, perchè se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito. Con questo contratto adunque il buon Padre di famiglia fa un atto di previdenza tanto a favore de' suoi che di sè stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi pattuisce, ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla proficua quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente tra gli assicurati nella misura dell'80 % e quindi di potersene, giovare a sollievo della vecchiaja, poichè probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale cogli utili verrà pagato alla sua famiglia e servirà a sostenerla e a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempi.

Un uomo di 24 anni pagando annue L. 383 assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od a' suoi Eredi quando egli muoja prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga.

Un uomo di 26 anni pagando L. 616 all'anno assicura un capitale di L. 20,000 e gli utili per sè all'età di anni 60 e per i suoi Eredi morendo prima come fu detto sopra.

Un uomo di 30 anni pagando L. 1560 all'anno assicura un capitale di L. 50,000 e gli utili per sè a 65 anni e per i suoi Eredi morendo prima. È così dicasi di qualunque età e per qualsiasi somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premj a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze quando hanno tre o più anni di data mediante un interesse del 5 % all'anno.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente principale *Angelo de Rosmini* in Udine Via Zanon N. 2 II piano.

Udine, 1874. Tip. Jacob & Colmegna.